

Le scienze del testo al Consiglio Nazionale delle Ricerche

1. Introduzione

Si è d'accordo che una biblioteca digitale sia uno spazio nel quale mettere insieme collezioni, servizi e persone per la creazione, l'accesso e la conservazione dei dati e dunque per l'informazione e la conoscenza. La prima occorrenza del sintagma risale al 1971; e la prima *digital library* fu il progetto Gutenberg (www.gutenberg.org), avviato da Michael Hart con l'obiettivo di costituire una biblioteca di versioni elettroniche liberamente riproducibili di libri stampati. Ma se è vero che esistevano biblioteche digitali ben prima d'internet, è anche vero che ve ne furono ancora prima che le si chiamassero così, quando gli unici supporti di registrazione erano le schede perforate, poi sostituite dai nastri magnetici e quindi dai floppy disk. Il primo a svilupparle in Italia fu il CNR, a partire dal 1963, quando il suo raggio d'azione si ampliò finalmente a 360 gradi con l'ingresso delle scienze umane, rendendo possibili imprese quali lo *Index Thomisticus* di Roberto Busa, concepito nel 1946 e pubblicato nel 1980 in 56 volumi con il sostegno dell'Istituto di Linguistica Computazionale-CNR (www.ilc.cnr.it) diretto da Antonio Zampolli, il *Vocabolario Giuridico Italiano*, iniziato, ma non portato a termine, da Luigi Lombardi Vallauri presso l'Istituto di Teoria e Tecnica dell'Informazione Giuridica-CNR (www.ittig.cnr.it) a partire dal 1968, e il progetto del *nuovo vocabolario storico italiano*, l'Istituto Opera del Vocabolario Italiano-CNR (www.oivi.cnr.it), ben noto in questa sala, iniziato da Aldo Duro nel 1965 presso l'Accademia della Crusca e ammirabilmente continuato, senza desistere dall'obiettivo, da Pietro Beltrami fino al 2013, e oggi da Lino Leonardi.

Per antichità, ampiezza e longevità, il primato spetta tuttavia all'Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee-CNR (www.iliesi.cnr.it), diretto oggi da Antonio Lamarra e fondato da Tullio Gregory con la collaborazione di Tullio De Mauro nel 1964, come gruppo di studio del CNR presso l'Istituto di Filosofia dell'Università di Roma. Nel corso dei decenni, l'istituto fu luogo di studio e di formazione di giovani ricercatori, oggi eminenti studiosi. La sua *raison d'être* fu mettere a disposizione degli studiosi una biblioteca digitale che servisse a una più rigorosa lettura storica dei testi filosofici e dei documenti del periodo in cui si formava il patrimonio della cultura europea, il *Lessico intellettuale europeo*.

La biblioteca era inizialmente composta da un canone di 100 testi di filosofi e scienziati pubblicati tra il 1600 e il 1800, tra i quali molti di Galileo, Descartes, Spinoza, Leibniz, Vico e Kant. Si trattava di testi lemmatizzati, i metadati dei quali permettevano di trovare velocemente e facilmente lemmi e sintagmi, ampliando la ricerca da un testo ad altri, con il ricercatore che diveniva agente e il documento dinamico, aperto a diversi utenti in momenti differenti.

Contro l'impostazione speculativa della storiografia idealistica, che lasciava in secondo piano lo studio dettagliato del testo, e con una buona dose d'innovazione

culturale di marca CNR, Gregory aprì la stagione di una storia delle idee strettamente legata alla storia del lessico, nella convinzione che le idee non vivono in un mondo iperurano, pure e immacolate, ma s'incarnano nei segni linguistici, impuri, spesso ambigui; segni linguistici che sono portatori di una lunga storia, crocevia di esperienze molteplici nell'intrecciarsi di correnti di pensiero e di lingue diverse, nella continua trascrizione e traduzione da una ad altra cultura¹.

Il *Lessico intellettuale europeo* è uno dei pochi progetti a forte componente informatica che continuano a prosperare a cinquantadue anni dalla nascita. La collana omonima ha fatto uscire il centotrentesimo volume ed è in preparazione la diciassettesima edizione dei colloqui triennali dell'istituto (dopo *Nomos-Lex*, nel 2016). Attorno alla sede nella Villa Mirafiori è venuta costruendosi nei decenni una rete amicale e di studio di una comunità aperta all'Europa, che non ha prodotto solo libri, pur eccellenti, ma ha fatto di più: ha trasformato un modo di fare storia della filosofia.

2. Quarta rivoluzione

Venendo al tema del XXVIII Congresso, chiediamoci a che cosa serva un canone di 100 testi filosofici e scientifici nel ventunesimo secolo? Una prima risposta la diede Robert M. Hutchins (dal 1929 al 1945 presidente e poi dal 1945 al 1951 cancelliere della University of Chicago) con l'introduzione dei moduli Humanities 1 e Humanities 2, caratterizzanti il *Great Books Curriculum* dei più illustri college americani, un curriculum rigorosamente improntato all'educazione umanistica. Hutchins provvide a sostanziare il programma con una collana di opere di 151 autori in cinquantaquattro volumi, che comincia con Omero e finisce con Freud, *The Great Books of the Western World*, pubblicati nell'*Encyclopedia Britannica*².

Oggi cerchiamo nuove risposte. Poiché non basta più dire che un libro sia composto da un *corpus mysticum*, il contenuto intellettuale, e da un *corpus mechanicum*, il supporto materiale, e che, come diceva Kant, è «uno scritto» scritto da uno scrittore che «nel suo proprio nome parla al pubblico», avvalendosi delle competenze di chi «discorre pubblicamente per mezzo di uno scritto nel nome di un altro», che è poi l'editore³. Oggi si è d'accordo sull'inopportunità di parlare direttamente di libri, autori e soggetti e la Federazione Internazionale delle Associazioni Bibliotecarie ha invitato a parlare invece di:

entità del gruppo 1: non solo libri, ma anche musiche, film, opere teatrali ecc.;
entità del gruppo 2: persone, ma anche enti, che sono legate alle *entità del gruppo*

¹ Tullio Gregory, «Translatio Studiorum», in *Translatio Studiorum. Ancient, Medieval and Modern Bearers of Intellectual History*, a cura di Marco Sgarbi, Brill, Leiden, 2012, pp. 1-21.

² *The Great Books of the Western World*, a cura di Robert M. Hutchins e Mortimer J. Adler, Encyclopaedia Britannica, New York, prima edizione, 54 volumi, 1952; seconda edizione, 60 volumi, 1990.

³ Immanuel Kant, Johann Albert Heinrich Reimar, Johann Gottlieb Fichte, *L'autore e i suoi diritti. Scritti polemici sulla proprietà intellettuale*, Biblioteca di via Senato, Milano, 2005.

1 da relazioni diverse, come quella di autore, ma anche traduttore, editore, illustratore ecc.; e *entità del gruppo 3*, concetti, oggetti, eventi, luoghi, ma anche persone o enti, ossia *entità del gruppo 2* oppure opere di vario genere, che sono *entità del gruppo 1*⁴.

L'innovazione sempre più decisiva – innovazione alla quale la Commissione Europea sta dando grande supporto pubblico con la creazione delle infrastrutture di ricerca per il settore *Social & Cultural Innovation* che fanno da volano per lo sviluppo dell'industria culturale e creativa⁵ – sta trasformando il libro in oggetto transmediale, interattivo e immersivo.

E se diciamo che stiamo cercando l'Aldo Manuzio del ventunesimo secolo, intendiamo che stiamo cercando il genio che inventerà il formato più esatto per massimizzare costi ed efficacia nell'oggetto libro, portando così a termine la quarta rivoluzione del mondo dei testi e della lettura descritta nel non lontano 2010 da Gino Roncaglia (uno dei tre figli di Aurelio Roncaglia), dove la prima rivoluzione fu il passaggio dall'oralità alla scrittura, la seconda il passaggio dal rotolo al volume, la terza dal manoscritto ai tipi mobili, e la quarta, appunto, dalla carta al digitale⁶.

3. Innovazione culturale

Gli istituti del CNR hanno come *raison d'être* di lavorare in maniera complementare, benché fortemente intersecata, con le università. Ma gli istituti non sono né dipartimenti né cattedre. Sono, per usare un termine oggi spesso nella bocca di molti, sono infrastrutture di ricerca, nel senso che la loro missione è mettere a disposizione degli studiosi dati, testi, lessici, dizionari, corpora, repository, studi, in una parola, quelle biblioteche digitali delle quali parlavo all'inizio della mia relazione. Ecco dunque le missioni dei quattro istituti di scienze del testo:

ILC-CNR—Attività di ricerca, di valorizzazione e trasferimento tecnologico, di formazione ed editoriali in settori scientifici strategici della Linguistica Computazionale. Ricerca altamente interdisciplinare, basata sulla sinergia tra competenze e professionalità diverse, principalmente condivise tra Linguistica, Filologia, Linguistica Computazionale, Informatica e Bio-Ingegneria. Gestisce la segreteria italiana dell'infrastruttura europea CLARIN ERIC.

ILIESI-CNR—Studio della tradizione filosofica e scientifica dal mondo antico e tardo antico fino al costituirsi della cultura filosofica dell'Europa moderna e contemporanea, con un approccio metodologico centrato sull'analisi linguistica e testuale attraverso applicazioni innovative proprie delle Digital Humanities. Studio dei feno-

⁴ IFLA-International Federation of Library Associations, *Functional Requirements for Bibliographic Records. Final Report*, Saur, München, 1998.

⁵ ESFRI-European Strategy Forum Research Infrastructures, *Strategy Report Research Infrastructures. Roadmap 2016*, Science and Technology Facilities Council, Brussels, 2016

⁶ Gino Roncaglia, *La quarta rivoluzione. Sei lezioni sul futuro del libro*, Laterza, Roma-Bari 2010.

meni di trasferimento culturale e linguistico legati alle migrazioni di popoli e alla circolazione di testi.

ITTIG-CNR—Svolge attività di ricerca nel settore dell'informatica giuridica e del diritto dell'informatica (sviluppo di conoscenze teoriche e applicative relative ai cambiamenti che la scienza giuridica e la pratica del diritto, l'attività e l'organizzazione dello Stato e la stessa configurazione dei diritti fondamentali subiscono di fronte ai fenomeni di innovazione tecnologica). Crea e distribuisce banche dati giuridiche. Progetta software specialistici e strumenti per l'interoperabilità dei dati pubblici.

OVI-CNR—Elabora e pubblica in rete il Tesoro della Lingua Italiana delle Origini (TLIO), che è la parte antica del Vocabolario Storico Italiano, e il Corpus testuale dell'Italiano Antico. Produce inoltre e mette a disposizione degli studiosi software lessicografico avanzato. Gestisce la segreteria italiana dell'infrastruttura europea DARIAH ERIC⁷.

Che la cultura sia strategica per il sistema paese Italia non è messo in dubbio da nessuno. Infatti, è la nazione che possiede il più gran numero di oggetti culturali nel mondo. Il CNR parte da questo dato per farne occasione di sviluppo scientifico e tecnologico.

Su incarico del MIUR e in linea con il gruppo strategico di lavoro *Social & Cultural Innovation* del foro ESFRI, il CNR assicura la presenza italiana nelle tre infrastrutture di ricerca che si occupano d'innovazione culturale:

- (a) CLARIN ERIC-Common Language Resources and Technology Infrastructure (www.clarin.eu), infrastruttura pan-europea coordinata e distribuita per rendere disponibili le risorse e le tecnologie del linguaggio.
- (b) DARIAH ERIC-Digital Research Infrastructure for the Arts and Humanities (www.dariah.eu), prima infrastruttura europea stabile per il settore scienze umane;
- (c) E-RIHS-European Research Infrastructure for Heritage Science (www.e-rihs.eu), infrastruttura per la scienza dei beni culturali, che nel 2022 sarà il primo ERIC con capofila italiano⁸.

Il CNR funge dunque da apripista per la ricerca italiana, fornendo servizi di accesso virtuale o strumentale a dati, simulazioni e buone pratiche, nonché azioni e interventi per la comunità del nascente ambito scientifico e tecnologico delle *Data Humanities*.

Le infrastrutture di ricerca per le scienze umane e le arti DARIAH ERIC e l'infrastruttura di ricerca per il linguaggio e la linguistica CLARIN ERIC hanno una responsabilità rilevante per il futuro della lettura nel suo senso più ampio. Il libro digitale e le sue complesse relazioni con le infrastrutture per la conservazione (*long term digital preservation*), l'accesso (*digital libraries*), la trasmissione (assicurata dal

⁷ DSU-Dipartimento Scienze Umane e Sociali, Patrimonio Culturale, *Presentazione degli Istituti*, 14 luglio 2016, CNR, Roma, 2016.

⁸ ESFRI, op. cit.

consorzio GARR per la ricerca pubblica italiana [www.garr.it]) e l'esplorazione dei dati (*data mining*) stanno al centro della discussione.

Certo, si può non far nulla e attendere l'ipotesi darwiniana di un modello di libro elettronico migliore di tutti che prima o poi si imporrà sugli altri modelli, probabilmente una combinazione di testi, audiovisivi, giochi e mappe spaziotemporali. Ma necessità storica a parte, occorre una discussione sulle politiche, e DARIAH ERIC oggi è il luogo adatto. Mi sia concesso ricordare che il CNR finanzia il XXVIII Congresso come una delle attività di DARIAH ERIC.

La grande domanda riguarda l'interazione tra infrastrutture pubbliche per la conservazione e l'accesso ai dati e i dati stessi che in molti casi sono parte di patrimoni privati. Quanto mai urgente è dunque immaginare nuovi modelli per la grande varietà di editoria digitale che si sta sviluppando. Aspettiamo l'Aldo Manuzio del ventunesimo secolo.

4. Conclusione

Ogni ricerca condotta ai quattro istituti del CNR sopra citati che si occupano di scienze del testo, e li ripeto, ILC-CNR, ILIESI-CNR, ITTIG-CNR, OVI-CNR, si basa sul principio della centralità del testo. Si tratta di continuare ad applicare, nella migliore tradizione del neumanesimo, il metodo rigoroso di un'indagine rivolta al mutevole complesso degli strumenti espressivi di cui si sono dotate le discipline nate dalla *translatio studiorum* nel corso dei secoli, rimanendo saldamente ancorati alla centralità del testo, alla concretezza del linguaggio e del lessico.

Mi sia consentita, prima di chiudere, una breve spiegazione del significato del sintagma 'innovazione sociale e culturale', sintagma introdotto di recente dalla *roadmap* ESFRI. L'innovazione sociale ha luogo dopo che l'innovazione tecnologica ha introdotto un nuovo prodotto, il quale prodotto deve aver risposto positivamente alle tre domande seguenti: (1) Risolve il problema? (2) Il suo prezzo è giusto? (3) Sono tutti d'accordo ad accettarlo? Un esempio d'innovazione sociale è dunque la tessera del sistema regionale di sanità della Regione Lombardia che venne introdotta nel 1999, un'impresa pionieristica a quel tempo. Un prodotto innovativo, appunto, che risolveva efficacemente il problema di come dare accesso integrato ai dati della sanità; e non solo il suo prezzo era giusto, dava anche enormi risparmi; e soprattutto tutti la utilizzavano di buon grado, nessuna opposizione. Per fare un altro esempio, l'intero paradigma della medicina personalizzata, invece, fu bocciato alla verifica dell'innovazione sociale. Perché se è vero che la medicina personalizzata era efficace nel prolungare la vita di un numero ristretto di malati terminali, è anche vero che i costi erano altissimi e che di conseguenza il consenso sociale non arrivò mai.

'Innovazione culturale' suona come un ossimoro. Cosa che non è, tuttavia. È qualcosa che viene dopo l'innovazione tecnologica e l'innovazione sociale e che si può misurare in termini di cocreazione, ossia analizzando le tracce che ciascuno di noi lascia durante un'esperienza culturale, cosa oggi diventata semplice partendo dai con-

tenuti scaricati dall'internet e soprattutto dalle reti per le quali gli utilizzatori hanno dato l'accordo a essere profilati, si pensi a *Netflix*⁹, ma si pensi soprattutto a quello che fanno ogni giorno i ricercatori del CNR lavorando in gruppo sui dati.

L'elemento specifico di una formazione europea non va cercato in un canone contenutistico stabilito, ma nella dimestichezza con la tradizione e la pluralità. Occorre non solo dominare il linguaggio specifico impiegato nelle fonti originali, ma anche ottenere conoscenze sulla trasformazione dei concetti e sul significato di metafore che fungono da punto di riferimento nel corso del tempo. In sintesi, occorre costruire competenze di carattere storico-filosofico, filologico, linguistico, informatiche e bibliografiche. Si cerca un nuovo canone per il ventunesimo secolo, che presenti in forma digitale un numero enorme di testi del pensiero filosofico e scientifico europeo assieme a metodi e criteri d'interrogazione.

Riccardo POZZO

⁹ C. K. Prahalad e Venkatram Ramaswamy, «Co-opting Customer Competence», *Harvard Business Review* 78 2000, n. 1, 79-87.